

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 15^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 15^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 81. Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 14 dicembre.

Da Budua si telegrafia alla *Neue Fr. Presse* parere che l'inverno voglia recare un risveglio dell'insurrezione. Fu spedita in tutta fretta a Poberi una compagnia di linea con due cannoni da montagna. I fatti che reclamarono tale rinforzo son così narrati. Il primo di questo mese, alcuni abitanti di Poberi, sloggati dalle montagne del Montenegro dalla grande quantità di neve caduta, cercarono di ricondursi alle loro case. All'intimazione dei gendarmi di Poberi di arrendersi, risposero a fucilate, in guisa che due gendarmi rimasero gravemente feriti. Le truppe spedite da Cattaro, guidate da pattuglie di gendarmeria, perlostrarono tutta la montagna, ma inutilmente: i pastori di Poberi erano di nuovo ritirati nel Montenegro!

In Russia continuano le agitazioni fra studenti. La *Politische Correspondenz* ha per disappunto da Varsavia che fra gli studenti russi di quella università si manifesta una viva agitazione e la tendenza di provocare eccessi come in altre università. Siccome però l'elemento russo è in grande minoranza e non può agire senza l'appoggio dei polacchi e tutti i tentativi fatti presso questi per indurli ad una partecipazione naufragarono, è probabile che la quiete non venga turbata.

L'on. Depretis e la Legge sul giuramento parlamentare.

Nella tornata di martedì, 12 dicembre, Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio de' Ministri (la cui presenza non aspettavasi alla Camera, perchè dicevasi da giorni ammalato e quasi affranto) trovavasi al banco ministeriale. Certo, i doveri dell'altissimo ufficio affidatogli dalla Corona, furono anche questa volta superiori al malessere fisico, e noi dobbiamo gratitudine all'on. Depretis. Poichè gravissimo era l'argomento da trattarsi in quel giorno, e forse, senza l'ardita iniziativa del Presidente del Consiglio, ne sarebbero nati deplorabili scandali con disdoro delle patrie istituzioni.

Ci maravigliamo quindi non poco delle parole con cui qualche giornale, letto molto anche a Udine e nella nostra Provincia, annunciava la proposta dell'on. Depretis in esplicitazione dell'articolo 49 dello Statuto. Quella proposta pronuncia la decadenza dal mandato per que' Deputati che rifiutano il giuramento, e così per quelli che entro due mesi dalla elezione non prestano giuramento. Dunque, un caso speciale (e ab-

bastanza scandaloso) ha indotto il Ministro a colmare una lacuna nelle nostre Leggi; e noi, ripetiamolo, siamo grati al Ministro. Ma gli siamo grati vieppiù, perchè con questo atto risoluto impedì, in sul principio dei lavori legislativi, una discussione violenta; gli siamo grati perchè tolse ai nostri avversarii, i *Costituzionalisti*, il pretesto di gridare (com'era loro vezzo) che il Ministero è connivente con quella Parte estrema, la quale, contro il consenso della quasi totalità degli Italiani, affetta di credere possibile persino un mutamento nella forma di governo. Ed eziandio la cennata proposta comprova come la sfacchezza e l'indecisione non sieno colpe nell'on. Depretis, bensì il più delle volte mezzi o, se vuoi, artifici di uomo di Stato; comprova, come (lorquando giova troncarsi con un colpo una questione spinosa) sa farlo con mano fermissima.

Ned è a dirsi che, con la *bomba* scagliata nella seduta di martedì a Montecitorio, venga l'on. Depretis a mancare alla promessa annunciata a Stradella, secondo cui, perchè la nuova Camera potesse accedere serenamente ai suoi lavori riguardanti l'amministrazione e la Legislazione sociale, avrebbe eliminata dalla quindicesima Legislatura ogni riforma politica. Parlando a' suoi Elettori, poteva l'on. Depretis immaginare allora che un Collegio d'Italia avrebbe scelto a proprio rappresentante chi dell'onorifico mandato pretende giovarsi soltanto qual privilegio contro la giustizia vigente nel Regno? Poteva l'on. Depretis antivedere lo scandalo del rifiutato giuramento? Ma il caso è avvenuto; e, come le Leggi di tutti i Popoli andarono completandosi secondo casi speciali, sarà ora colma una lacuna pur nella Legge parlamentare, cioè sarà dichiarata il senso dell'articolo 49 dello Statuto. E per l'avvenire casi simili non accadranno; chè agli Elettori sarà noto essere nulla l'elezione di chi non sia disposto ad obbedire alle Leggi del paese.

Noi speriamo che le *disposizioni sul giuramento dei deputati*, dichiarate di urgenza, non obbligheranno la Camera a perder un tempo prezioso, e che a grandissima maggioranza saranno approvate prima che termini la settimana. Difatti urge di far dimenticare lo scandalo avvenuto; urge che l'Italia sappia come i suoi Legislatori, nonchè proclamarsi assenzienti a certe ibride teorie corrompitrici del costituzionalismo, vogliono essere, contro ogni attacco ed ogni insidia, il baluardo delle istituzioni patrie. Già la Camera inglese diede esempio imitabile di fermezza per un caso analogo, e l'Inghilterra fu da tutti ritenuta Stato modello in fatto di libertà,

Stato in cui essa poté svolgersi e grandeggiare in perfetta armonia col principio monarchico.

Per il bene dell'Italia noi abbiamo bisogno di credere che tutti gli sforzi del Potere legislativo sieno diretti ad assodare le istituzioni dei plebisciti, ed a promuovere con un *buon governo* la prosperità pubblica. Noi abbiamo bisogno di credere che i tanti monumenti al Re liberatore, sparsi nelle nostre città, sieno espressione della gratitudine del Popolo italiano verso la Dinastia, e non già adulazioni fuggevoli ed ipocrite. Noi abbiamo bisogno di pace e di concordia per compiere il riordinamento morale della Nazione.

Che se si può indulgere a filosofi civili ed onesti che nel campo della scienza si elevano all'ideale del reggimento dell'umano consorzio, non dobbiamo mai dimenticare come l'ideale non è se non sprone ed impulso ad innalzare l'esistente, e che senza abbattere e distruggere è dato di raggiungere il fine (in Italia attuabilissimo) di circondare la Monarchia di liberali istituzioni, sì che nulla abbia da invidiare, anzi pei benefici sminuire il prestigio di qualsiasi forma repubblicana.

G.

Il manifesto contro gli ebrei

Il Comitato del Congresso antisemitico tenutosi a Dresda nella prima metà di settembre, mandò anche a noi il testo del manifesto, diretto ai governi ed ai popoli degli Stati cattolici minacciati dal Giudaismo.

È un documento, in verità, curioso assai, e vale la pena di riportarne i brani più salienti, se non altro per dimostrare a qual punto sia giunta una agitazione, provocata da condizioni sociali insane e tristi quant'altre mai.

Il manifesto comincia colla seguente considerazione:

«Ai tempi nostri la civiltà, il benessere e l'avvenire dei popoli cristiani d'Europa sono minacciati da una razza straniera, che per la sua natura e per i mezzi onde dispone, è assai più pericolosa di quegli elementi aggressivi che invasero l'Europa nel Medio-evo.

«E questa razza straniera è la razza giudea.

«Il retto istinto dei popoli europei ha tenuto in freno fino agli ultimi tempi questo nemico giurato della civiltà cristiana.

«Ma tale condizione di cose mutò, e le vittoriose idee della rivoluzione francese, le idee di libertà, eguaglianza

e fratellanza, hanno atterrito gli argini eretti in difesa dei popoli cristiani....

«Il principio dell'eguaglianza fu esteso a quella razza, che non vuol essere eguale a noi!».

Dopo questo esordio il manifesto entra nella questione, constatando che i Giudei sono i padroni assoluti dei mercati finanziari; e dice:

«Conseguenza naturale di questo monopolizzazione del mercato è che il contadino, il possidente di latifondi, il fabbricante, l'operaio, e il commerciante, tutti dipendono oggi materialmente dai Giudei; e poichè per tal guisa la loro esistenza è rimessa nell'arbitrio dei Giudei, così la loro dipendenza materiale è la causa necessaria di quella morale.

«La punta di questa piramide economica e finanziaria è costituita dalla dinastia dei Rothschild, senza il consenso della quale parecchi fra gli Stati europei non avrebbero neppure il diritto di muover guerra in difesa dei loro più alti interessi.

«A questa fatale razza è riuscito ad assicurarsi sia direttamente, sia indirettamente, la maggior parte della stampa periodica, e così ell'è pur diventata la fabbricatrice della pubblica opinione; di guisa che nell'Europa centrale e nordica, a chi voglia far carriera tanto negli affari quanto nei pubblici uffici, è mestieri la raccomandazione di qualcuno fra i di lei accoliti.

«Da questa condizione di cose deriva naturalmente anche la schiavitù intellettuale e quella vità dinanzi alla petulante ingordigia giudea, ch'è uno dei più manifesti segni del nostro tempo.

Il manifesto entra poscia a discorrere dello stato creato al contadino e in genere alla proprietà agraria dall'usura, che ogni di più inderisce nelle campagne...

A combattere un sì grave male il comitato annuncia essersi costituita una associazione fra persone di tutte le classi sociali, quali sarebbero avvocati, medici, professori, scienziati, militari, fabbricanti, operai e contadini; un'associazione il cui scopo sarà di combattere a tutt'oltranza o per l'assimilazione o per l'esilio della razza giudea dall'Europa....

Pare che questa associazione inalzerrebbe anche i patiboli ed i roghi!!

In Italia tutto questo si capisce ben poco. Qui da noi le condizioni sono assai diverse. In primo luogo, gli ebrei sono qui in numero molto minore, poi non sono anche, in generale così, ricchi come nell'Ungheria, nella Germania, in Russia ed in alcuni altri paesi dell'Europa centrale e settentrionale, dove, come è

detto più sopra, essi ebrei, per le loro ricchezze, formano una vera potenza monopolizzatrice.

È da ciò appunto che nasce il vivo odio concitato contro gli ebrei da quei popoli; dal quale tutte sorse le persecuzioni terribilmente atroci narrate anche su questo giornale nian mano che avvenivano.

Disordini a Vienna

L'antica sede della polizia a Vienna, un'oscura ed umida casaccia nell'interno della città, circondata da anguste viuzze ed alti edifici, fu tempo addietro tramutata in luogo di ricovero per disgraziati che non hanno tetto; e ciò malgrado l'opposizione dei giornali, che giustamente osservarono esservi poca carità nel destinare a scopo pietoso quell'edificio.

Ieri sera, la povera gente insaccata in quella specie di sotterraneo, si ribellò. Il petrolio delle lampade fu versato nei pagliericci, e questi accesi. I pompieri accorsi riescirono a spegnere i sacconi in fiamme e il miserabile mobiglio, che pure cominciava ad ardere. Le guardie di P. S. procedettero all'arresto degli autori del tumulto, e ne arrestarono 54.

Il podestà e il capo della polizia accorsero sul luogo. Una guardia di P. S. fu ferita di coltello, e l'inserviente comunale gettato dalle scale.

La causa del tumulto è che si lagnavano di dover dormire nei locali destinati all'arresto provvisorio di delinquenti. Pare che la rivolta sia stata preparata.

I funerali di Louis Blanc.

Parigi 12. I funerali di Louis Blanc ebbero luogo con enorme concorso di popolo. Il carro funebre era coperto di ghirlande. Oltre le persone ufficiali, comparvero numerosi senatori e deputati, più di 100 Associazioni e rappresentanze di Società. Charles Edmond Lèssé, dinanzi al sepolcro, il discorso composto da Victor Hugo, esprime la fede in Dio e nell'immortalità dell'anima. Parlarono inoltre Henry Martin, Barodet, Madjer-Montjar, Lockroy ed altre persone men note, tra applausi ed evviva alla Repubblica. Nessun disordine.

Parigi 12. I comunisti tentarono una dimostrazione contro i funerali di Louis Blanc, che fu tosto repressa dagli agenti di polizia.

1 APPENDICE

Civiltà e barbarie

per M. F. Gerstaecker

(Dal tedesco).

Presso il fiume Missouri, ad una ventina di miglia dalla frontiera del territorio indiano, occupato dalle tribù dei Delawari e dei Kickapoo, alcuni coloni, attratti da una miniera di piombo, vi avevano poco a poco fondata una piccola città in mezzo ai boschi. La miniera non era però così ricca quanto si credeva. Poichè le migliori vene furono esaurite, la più parte dei minatori stabilì in questo selvaggio distretto, l'abbandonarono.

All'epoca cui risale il nostro racconto, non vi rimaneva che una dozzina di case, fra cui la più vasta ed elevata era quella di un mercante, la più piccola quella di una povera vedova, la signora Rowland — che colla sua figlia adottiva — Rosina — conduceva una vita ritiratissima. La signora Rowland era molto amata e stimata dai vicini.

Ell'era fra i primissimi abitatori del luogo. Fu suo marito che, in una partita avventurosa di caccia, penetrato in quei recessi, aveva scoperto la miniera e per il primo iniziata l'opera dell'industria in mezzo ai feroci indiani.

Sventuratamente egli non si ricordò la fine violenta di tanti pionieri della civiltà che, in altre regioni, erano come

lui, baldanzosamente penetrati nel dominio degli indiani, irritando il feroce loro carattere. Confidando nella sua forza, nella sua astuzia, nella sua carabina, sfidò i pericoli che da ogni intorno lo minacciavano e morì vittima della sua temerità.

Un giorno offese un capo dei Delawari. Nel domani un grido simile a quello del gallo selvatico risuonò vicino a lui: egli prese il suo fucile, uscì dalla capanna per uccidere la preda — e più non lo si rivede. Gli indiani lo avevano ingannato con uno di que' gridi d'animale, ch'essi imitano così bene.

La signora Rowland erasi precipitata fuori anch'essa, avendo udito un lungo lamento — poi svenne. Quando ritornò in sé, la capanna era abbruciata — e l'unico suo figlio scomparso.

Tutto il giorno ricercò ella con mano febbrile le fumanti rovine per assicurarsi che il fanciullo non vi era punto sepolto. Non ne trovò alcun vestigio. Andò per la foresta errando, come forsennato; continuò le sue ricerche in tutte le sparse capanne dei dintorni — poscia, stanca, abbattuta, disperata, si ritirò presso una sorella, a Saint Louis, e vi restò quattordici anni.

Benchè in questo lungo tempo il suo dolore si fosse alleviato, ella pensava però sempre ai due perduti, così miseramente perduti. E nell'intimo del suo cuore, si disperava affatto di recuperare il marito, ch'era sicura fosse stato sgozzato dagli indiani; non poteva rinunciare all'idea che forse il figlio vivesse ancora, che fosse sfuggito al furor dei selvaggi, che forse qualche

viaggiatore o qualcheduno dei dintorni lo avesse raccolto con sé e datogli asilo.

Sua sorella era morta; e le aveva affidato una graziosa fanciulla dodicenne. L'infelice vedova, che non aveva nessun altro parente, risolse di ritornare nella piccola borgata di Buenville. — Erano i ricordi d'amore e la materna sua tenerezza che ve la riconducevano. Ella pensava che se suo figlio era vivo ancora, se poteva sperare di rivederlo, era là, sul luogo del dolore... Ma sei anni trascorsero — e malgrado le sue ricerche, malgrado il premuroso concorso di tutti i vicini, che prendevano interesse ai dolori della povera madre, ella non aveva nulla scoperto, non sapeva nemmeno se il figlio fosse ancor vivo, o perito in quel giorno fatale. — Ed il tempo, inesorabile, trascorreva frattanto, ed ella declinava ognor più verso la tomba.

II.

Era una bella sera d'agosto. Gli abitanti di Buenville sedevano davanti le porte delle loro dimore, sotto i rami delle viti disposte a pergolato, gli uomini cingucciando intorno a piccoli intagli di legno, fatti col temperino, innanzi ad un vaso donde usciva un fumo denso, acre, per tener lontane le zanzare; le donne cucendo le loro vesti, e di tanto in tanto rientrando in cucina per preparare la cena.

Però davanti alla casa del sig. Smith — il mercante — non c'era nes-

La signora Smith attizzava il fuoco dei fornelli; e suo marito intrattenevasi con due indiani che gli avevano portata della selvaggina, per averne in cambio della polvere, dei pallini e soprattutto dell'acquavite.

Erano due guerrieri della tribù dei Kickapoo — se tal nobile appellativo può essere dato a gente dall'aspetto così miserabile. — Le vesti ragnanti, suicide, stracciate, coprivano a mala pena le loro membra; la lurida capigliatura ondeggiante, scendeva sulle loro spalle come una criniera. I loro calzoni erano grossolanamente rappezzati con pezzi di pelle. Calzavano luridi e vecchi sandali; alla cintura, formata da una corteccia di albero, tenevano sospeso un coltello appuntito, ed una piccola pipa di canna. L'un d'essi indossava una camicia di cotone, che forse era stata bianca un tempo, ma che allora appariva ingiallita, ammuffita, come ricoperta da un denso strato di polvere, e marcata da una riga più scura, lucida, sulla spalla, dov'egli portava il fucile.

Un lampo di gioia brillò su quelle due faccie tetre, quando il mercante mosse verso la botticella d'acquavite. Il mercante era semplicissimo e fu presto concluso.

Gli indiani fecero la loro provvisione di polvere, poscia domandarono il liquore, oggetto dei loro più caldi desideri, e si assisero in un angolo del magazzino, tra due sacchi di sale e di farina, per fare il loro piccolo pasto. Non avevano a loro disposizione che un bicchiere. Quando lo teneva l'uno, guardavano l'altro con ansietà; poscia, appena avu-

tolo tra mani, se lo portava alle labbra con una specie di frenesia.

Seduto al suo scrittoio, con palese noncuranza, il signor Smith stava osservando la tortura delle aspettative in que' due strani esseri, ed il trasporto della loro brutale sensualità, con la tranquillità, placida serenità soddisfatta d'uno che contempi spettacolo curioso.

Silenziози e concentrati dapprima, i due selvaggi si animarono poco a poco, man mano che il liquore ardente infiammava loro il sangue nelle vene e vampe di fuoco sempre più brucianti salivano al loro cervello ottuso.

Bentosto intonarono le loro canzoni di guerra; e, per quanto il mercante poteva capire quella lingua, a lui poco nota, cantavano le principali imprese della tribù.

D'un tratto, uno d'essi, prendendo la bottiglia dove sperava trovare ancora un grande bicchiere di acquavite, non ne vedendo uscir più che poche gocce, esclamò, avvicinandola alla lucerna: — Che è ciò?... doveva essere ancora dell'acquavite e non ne asse più.

Il suo compagno prese la bottiglia con curiosità, rimirandola per ogni parte; ed accorgendosi che il vetro, in basso, rientrava:

— Un gran buco! un gran buco! — notò meravigliato. — L'uomo bianco fabbrica le sue bottiglie con dei buchi! L'indiano deve aver le bottiglie piene...

— Sì, sì — l'altro soggiunse, facendo schioccare la lingua contro il palato. — È un tradimento!

(Continua)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 13 dicembre

Corleo svolge la sua proposta di legge tendente ad esentare dalla tassa del 30 per cento la quarta parte di rendita assegnata ai Comuni sui beni provenienti dalle sopresse corporazioni religiose.

Magliani promette che nel più breve tempo possibile gli studi relativi saranno condotti a compimento. Prega pertanto la Camera a non prendere in considerazione la proposta Corleo e lui stesso a desistere.

Corleo, ritira per il momento la sua proposta, salvo a ripresentarla se occorresse.

Olivio svolge la sua proposta per modificazioni alla parte del regolamento della Camera concernente le petizioni. È presa in considerazione.

Annunziati una interrogazione di Antonibon sui nuovi disastri avvenuti nel Veneto.

Berti la comunicherà a Depretis. Savini eletto a Macerata e a Piacenza opta per il primo; dichiarasi vacante un seggio a Piacenza.

Convalidansi alcune elezioni. Levasi la seduta alle ore 3.45.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il telegrafo ha annunciato la morte del duca di Sermoneta di questo vecchio venerabile che portò a Re Vittorio il risultato del plebiscito romano.

Don Michel Angelo Caetani Duca di Sermoneta Principe di Teano e cavaliere dell'Annunziata etc. etc. era nato nel 1804 e da vari anni aveva già perduto la vista.

Era uomo coltissimo e di molto spirito; benché sia stato deputato non poteva chiamarsi né si teneva per uomo politico.

Non sarà rimpianto solo dall'alta aristocrazia romana ed inglese colle quali era imparentato, ma da quanti ricordano in lui un dotto, un patriota ed un galantuomo.

Milano. Abbiamo notizie dei poveri Rodighini ricoverati alla Senavra. E non sono liete notizie. Infatti la loro salute lascia molto a desiderare. In questi ultimi giorni infatti i malati spessaggiarono, e parecchi morirono nelle crociere del nostro Ospedale maggiore.

Era, del resto, a prevedersi. Quei poveri infelici giunsero a Milano in tale stato di forze stremate che — parliamo in genere — presentavano un quadro desolantissimo dal lato sanitario. Vero è che fra noi furono con ogni cura ed ogni amorevolezza curati, tanto è vero che a loro disposizione stette sempre e sta una falange di medici volenterosi e valorosi — ma l'emaciazione di molti tra quei ricoverati era così avanzata che né la scienza, né la cura ricostituente poterono fare per tutti il miracolo della risurrezione.

Viterbo. Nel comune di Fabbri, provincia di Viterbo, nel mentre certo Alessi usciva da un'osteria, fu assalito da un tale Stefanucci che nutriva un odio speciale contro di esso, e dopo essersi alquanto percosso, lo Stefanucci diede mano ad una lunga ed accuminata lima e feriva mortalmente l'Alessi, che poco dopo cessava di vivere; dandosi poi alla fuga, l'omicida venne, in seguito a disperata difesa durante la quale fu ferito esso pure, dalla forza arrestato e condotto in prigione a Fabbri.

Salerno. In una masseria, in quel di Ginosa, quattro cani hanno divorato un povero bambino, del quale non si è ritrovato come avanzo che il solo scheletro.

Borgoforte. Una vittima del lavoro. L'altro jeri sera circa alle ore otto, mentre si facevano gli assaggi dell'alveo di Po, là dove si deve innalzare la nuova diga, certo Luigi Boscalia, manuale, addetto ai lavori, scivolò dalla scaletta che mette dal ponte, espressamente costruito per le trivellazioni, al battello che vi conduce i lavoratori, e cadde nel fiume.

Furono vane tutte le operazioni per il salvamento; egli, investito dalle onde, abbenché, nuotatore esperto, facesse immensi sforzi, non venne a galla, ma batté del capo sotto le barche del ponte, e quando la corrente lo trascinò via e fu visto, era già cadavere. Lascia nella miseria quattro figli e la vedova.

Mantova. Spingarda fatale. La città fu contristata gravemente da un'orribile disgrazia. Il bravo operaio Marcello Nounvenne che lavora nella fabbrica d'armi Ruberti si recò con un signore a Fossamana per provarvi una spingarda comperata da quest'ultimo.

Si tirarono prima con un cordino

quattro colpi, senza alcun inconveniente. Per meglio persuadere il compratore della sicurezza dell'arma, il Nounvenne volle tirare a braccetto stando in ginocchio. Fu un colpo terribile: il tiratore si ruppe e assieme alla cartuccia andò a configgersi per cinque centimetri nel cranio del povero tiratore. Questi fece appena tempo di alzarsi, che ricadde cadavere.

NOTIZIE ESTERE

Turchia. Povero Sultano, che vita invidiabile mena! Dopo l'ultimo complotto, a tempo sventato, il Sultano, in preda alla paura, non s'arrischia ad uscire dal suo palazzo, che è accerchiato da interi battaglioni di soldati. — La paura sua è giunta a tal segno, che ha fatto esiliare cento circasse del suo harem, sospette di aver mano nella congiura, e che non accetta cibi se non sono preparati in sua presenza e da sudditi fidati?

Che più! persino i nuovi ministri, che volevano presentarsi al Sultano per sottoporli le loro decisioni, non furono ricevuti. Il solo Said Pascià poté parlargli per alcuni minuti. Come è possibile dunque che un simile stato di cose duri.

Belgio. Una spaventevole catastrofe è occorsa nel Comune di Vugt (Belgio). Una chiesa in costruzione è rovinata, e numerosi operai che vi lavoravano, sono rimasti sepolti sotto le rovine. — Finora sono stati ritrovati cinque cadaveri. Ma il numero delle vittime è assai maggiore.

Francia. I giornali intransigenti parigini annunciano che tre polacchi, Casimiro Sosnowsky, Piskorski e Kiznanowski ricevettero ordine di lasciare la Francia per aver fatto parte di un'associazione rivoluzionaria. — Bella ospitalità nella Francia repubblicana!

Russia. Alla stazione di Mosca fu arrestata una straniera sospetta di aver preso parte ad una vendetta nichilista contro una spia.

CRONACA PROVINCIALE

Le inondazioni in Friuli. Ecco secondo la statistica ministeriale i danni delle inondazioni in Friuli.

1. Il Meschio (Udine), il 28 ottobre ruppe in due luoghi per un'estensione complessiva di metri 90, producendo alle arginature un danno di lire 1800 ed inondando 150 ettari di terreno.

2. La Meduna (Udine) ebbe piene il 16 e 17 settembre e il 27 e 28 ottobre, producendo 9 rotte nelle dighe, della lunghezza complessiva di metri 1814. Furono inondate le abitazioni di 9614 persone, ed ettari 6174, producendo alle arginature un danno di 140,000 lire, alle opere pubbliche provinciali comunali e consorziali di 60,000 lire, ai privati di lire 300,000 (Totale lire 500,000). Crollarono 16 case.

3. Il Tagliamento (Udine e Venezia). Piene, il 28 ottobre; rotte 21, delle quali a destra 11, a sinistra 10, della lunghezza complessiva di metri 1107. Abitanti inondati 7330, ettari 9500. Case crollate 20, danneggiate 170. Danni alle arginature lire 800,000, alle opere provinciali, comunali e consorziali lire 100,000, alle proprietà private lire 400,000; totale lire 1,300,000. I danni maggiori li ebbe il comune di Ronchis.

Il danno dei fulmini. Tutte le funzioni furono sospese nella chiesa arcipretale di Travesio a cagione dei danni arrecati dal fulmine sabato scorso. Il danno complessivo si calcola in lire 50,000.

Un ricevero sul Montasio. Si dice che il sig. Kechler, vice-presidente della Società Alpina friulana, intende costruire a proprie spese un ricevero sul Montasio, in una grotta che lo albergo nelle sue ascese e che farà degno riscontro al ricevero regalato dal Brazzà alla Società alpina e che trovasi di fronte sul gigantesco Canino.

Altro furto. Tricesimo, 12 dicembre. Vi registro un altro furto: 19 galline furono rubate iersera in Arra, a certo Tosolini detto Torre. Buon pro ai ladri, che oramai scorrazzano liberamente le frazioni del nostro Comune.

Incendio. Buia, 12 dicembre. S'ebbe qui un piccolo incendio: restò abbruciata tutta la mobiglia nella camera di un venditore giovavago, che frequenta tutti i mercati, per nome Giovanni, e conosciuto col soprannome di Talian. Di malanni gravi nessuno.

Ladra di gioielli. Una servente, giorni sono, rubava alla propria padrona, signora Irene De Morelli, in Milano, una quantità di gioie per un importo di ol-

tre 5000 lire, senza lasciar traccia o lasciando scritto che si sarebbe suicidata. Venne arrestata a Pordenone in uno dei principali alberghi ove aveva preso alloggio sotto falso nome.

È una bella giovinetta di 19 anni, ed ha nome Luigia Enrichetta Zaak. È svizzera.

A giorni sarà condotta a Milano per rispondere del furto di cui si è resa colpevole.

Finora non si sa se le gioie rubate siano state recuperate.

CRONACA CITTADINA

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorgi N. 10.

Nuova residenza della Banca popolare friulana. Il Consiglio amministrativo di questa Banca popolare avendo acquistato la casa Arrigoni sulla Piazza del Duomo n. 1, la fece restaurare con molta proprietà, e a questi giorni ivi trasferiva i propri uffici. Il restauro riuscì molto soddisfacente; i lavori di decorazione sono del valente artista signor Masutti; l'ammobigliamento decoroso per un istituto di questa specie. Anche ciò è segno di floridezza della Banca popolare, che, sorta da umili principi, in pochi anni diede un grande sviluppo a tutti i rami della sua azienda, sì che sempre più florido le si offre l'avvenire, diretta com'è con quella prudenza che esclude ogni probabilità di rovesci.

Circolo artistico udinese. Nel trattamento che avrà luogo domani sera alle ore 8, dopo la lettura del socio signor Valussi cav. Pacifico sul tema: *Ore allegre* sarà eseguito un concerto musicale col seguente programma:

1. L. Guoghi. Suenata per soli archi (a) adagio, (b) minueto scherzoso.

Esecutori: G. Verza (primo violino), L. Casoli (secondo violino), C. Blasic (viola), G. Adami (violoncello), S. Comino (contrabbasso).

2. Bolzoni Giovanni. Quartetto in La premiato col primo premio dalla Società del quartetto di Milano al concorso dell'anno 1871.

(a) allegro, (b) andante sostenuto, (c) allegro vivo, (d) allegro vivace, agitato. Esecutori: G. Verza (primo violino), L. Casoli (secondo violino), C. Blasic (viola), G. Adami (violoncello).

Ci si promette dunque un'allegria serata.

Società Alpina Friulana. Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni. Settimo elenco degli oblatori di oggetti di vestiario ed altro:

G. B. Angeli fu Candido 4 vestiti da donna, 1 vestito da uomo, 2 vesti, un paio di calzoncini, 1 farsetto, 6 camicie, 7 paja mutande, 4 giubboncini, 4 grembioli, 5 scialletti di lana, 2 scarpe, 1 cappuccio, 2 collari, 1 cappello — Sigismondo dott. Scoffo 1 vestito da uomo, 1 paio calzoncini, 1 giubba, 1 mantello da donna, 4 cappelli, 1 beretto, 1 vestito da donna — Elena nob. Ovio 1 vestito, 1 manicotto, 2 cuscini, 4 fodere, 7 corpetti, 3 cuffie, 4 oggetti diversi — Anna contessa di Prampiero 7 vestiti da bambino, 7 sottane, 5 giubboncini, 6 paja calze, 1 paio mutande, 1 scialle — G. B. Gambierasi 1 giubba, 1 paio calzoncini, 1 soprabito, 1 farsetto, 3 paja scarpe, 5 paja calze — Di Brazzà co. Vera, 4 paja calze, 2 giubboncini, 1 sottogonna — Sorelle Tami 2 paja scarpe, 2 scialli, 3 paja mutande, 10 oggetti diversi — Carlo cav. Kechler 7 paja calzoncini, 6 giubba, 6 farsetti, 3 soprabiti, 2 cappelli, 11 paja calze, 9 paja mutande, 2 sottane, 2 cappelli, 1 paio scarpe, 6 oggetti diversi — Giacomo De Poli 3 paja calze, 10 fascie, 1 giubboncino, 6 coperte, 1 cappello — Doretta Cossio-Collaredo 16 paja calze, 7 paja mutande, 2 camicie, 5 oggetti diversi — Municipio di Moimacco lire 50 — De Puppi co. Giuseppe lire 20, Francesco Fagarasi 2 farsetti, 1 paio calzoncini, 1 paio mutande, 1 camicia, 1 sottogonna, 3 paja calze, 3 oggetti diversi — Giacomo dott. Someda, 2 giubbe, 1 abito da donna, 8 paja calze, 1 sottogonna, 3 paja mutande, 2 camicie, 2 paja scarpe, 6 oggetti diversi — Luigi Locatelli 1 soprabito, 1 giubba, 1 paio calzoncini, un farsetto; Giovanni Costantini di Bonzico 1 lenzuolo e 2 camicie — Nicolò co. Calmo-Dragoni 1 imbottita, 1 coperta lana, 7 lenzuola, 1 soprabito, 1 giubba, 2 giubboncini, 4 paja calzoncini, 2 farsetti, 1 cappello, 3 paja mutande, 9 camicie, 6 calze — Volpe cav. An-

tonio 2 soprabiti, 3 giubbe, 3 paja calzoncini, 3 farsetti, 4 paja scarpe, 6 paja mutande, 7 camicie, 4 corpetti, 1 cappello — Anna De Micoli 3 paja mutande, 2 camicie, 4 giubboncini, 1 paio calze — Clodoveo dott. Agostini un cappello, un paio scarpe, 1 paio calze, 1 paio calzoncini, 1 farsetto, 2 paja mutande, 1 giubba — Lorenzo De Toni 1 paio calzoncini, 2 camicie, 1 paio mutande, 1 fazzoletto e lire 5.

Buste inviolabili. Ormai il problema dell'invio di buste epistolari è risolto.

Tutti gli uffici postali del Regno con decreto governativo furono autorizzati ad accettare, per essere raccomandati, lettere e pieghi chiusi nelle buste dette *inviolabili excelsior*, inventate dal signor Antonio Corradi.

Queste buste sono chiuse con gomma speciale indissolubile e con un bollo a secco, il quale può portare un motto qualunque o il nome del mittente, oppure semplici iniziali. Il pregio delle buste Corradi consiste in ciò che garantiscono il segreto epistolare meglio che qualunque altra maniera di suggestione e rendono perciò inutile l'uso della ceralacca.

È desiderabile che questo sistema venga adottato anche negli uffici telegrafici.

Commissione Provinciale di soccorso agli inondati. Elenco N. 25.

Liste precedenti 1. 61.990,64

Morgante cav. dott. Alfonso 1. 10, Sbulz don Leonardo 1. 6. Armellini Giacomo fu Giacomo 1. 10. Giorgio Lodovico 1. 10, Morgante Napoleone 1. 10, Micheleisio Odorico 1. 25, Pividori Giovanni 1. 15, Touchia Pietro 1. 5, Mugani Ferdinando 1. 5, Toso Giacomo 1. 5, Beltrame Vincenzo 1. 5, Barazzutti avv. Giacomo 1. 10, Cressatti Antonio 1. 5, Liani dott. Giovanni 1. 5, Angeli G. B. ed Angelo 1. 10, Municipio di Tarcento 1. 10, Filodrammatici Tarcentini (prodotto della recita 5 novembre) 1. 76.17, Armellini cav. Giacomo e figlio Luigi 1. 25, Della Martina Maria ved. Grillo 1. 2, Angeli Candido e Nicolò 1. 10, Armellini Luigi fu Girolamo 1. 5, Coianis Anna c. 20, Toffoletti Luigi c. 20, Bortoluzzi Teresa ved. Micco c. 10, Armellini Odorico c. 50, Biasizzo Tommaso 1. 2, Morelli Vincenzo fu Bortolomio 1. 1, Toffoletti Maria c. 20, Toffoletti Francesco fu Mattia c. 30, Fadini Antonio c. 20, Grillo Lucia c. 10, Toffoletti Giovanni c. 30, Passera Paola c. 40, Revelant Maddalena ved. Toffoletti 1. 150, Bearzi G. B. 1. 2, Belgrado Maria c. 50, Toffoletti eredi fu Giuseppe 1. 2, Job Anna c. 20, Toffoletti Domenico 1. 2, Job Caterina e Giacomo 1. 1, Toffoletti Giuseppe c. 25, Rossigh Caterina c. 50, Rosso Pietro c. 10, Maurini Angela 1. 1, Venturini Luigia c. 40, Buoncompagni Pasqua c. 10, Toffoletti Elena c. 10, Toffoletti Maria c. 19, Toffoletti Luigi c. 10, Venturini Rosa c. 10, Toffoletti Domenico c. 10, Toffoletti Maddalena c. 15, Toffoletti Giacomo c. 25, Toffoletti Antonio c. 10, Tullisio Luigi c. 27, Gioritto don Antonio 1. 3, Cussigh Giovanni c. 25, Toffoletti Domenica c. 20, Alessio Giovanni c. 10, Secco Girolamo c. 65, Morgante Antonio di Girolamo centesimi 50, Secco Domenico lire 1, Cicogna Giuseppe 1. 2, Fabris G. B. 1. 1, Quaini Francesco c. 25, Tomada G. B. 1. 2, Sala Francesco 1. 6, Cossio Alberto 1. 1, Maluzzi Paolo 1. 2, Ferigo Cesare 1. 3, Bortolotti Italo 1. 1, Mattioni Luigi c. 10, Marangoni Luigi 1. 2, Grillo Anna ved. Anzil c. 20, Pittini Leonardo c. 45, Rumiz Giovanni c. 40, Pinota Lucia c. 10, Job Antonio c. 25, Venuti Teresa c. 20, Armano Beltrame c. 40, Passera don Antonio 1. 1, Schneider Paolo 1. 1, Morgante Cesare di Luigi 1. 150, Grillo Antonio fu Antonio c. 50, Pajero Luigi c. 20, Biasizzo Teresa c. 20, Pontelli Elisabetta c. 20, Morgante Filomena c. 15, Fadini Vincenzo centesimi 50, Grillo Eugenio di Giovanni Battista lire 1.

Processo del "Folc", per ingiuria pubblica verso il maggiore del genio nob. Federico Richieri. Come annunciammo, ebbe luogo al Correzionale nel 12 corr. questo processo che finì colla condanna del gerente Chiopris in l. 100 di multa ed accessori di legge.

La discussione si svolse quasi tutta sui principi di diritto, poco essendovi da dire sul fatto, e l'avv. Buttazzoni coll'ingegno e verve che lo distinguono, sostenne la nullità della querela perchè a termini dell'art. 57 della legge sulla stampa non erasi fatta nella stessa la specificazione delle ingiurie per le quali volevasi procedere — l'applicazione degli art. 352-391 C. P. P. perchè non essendosi presentato personalmente il nob. Richieri, la querela doversi ritenere abbandonata — la mancanza di elemento intenzionale nella redazione, che doveva favorire anche il gerente; infine la prescrizione dell'azione penale perchè pubblicato l'art. nel 9 settembre 1882, facendosi il giudizio il 12 dicembre — era decorso il periodo di tre mesi di cui l'art. 12 della legge sulla stampa. In merito sostenne la scarsa identificazione

della persona dell'ingiuriato, e come senza essere provenuti, i testimoni non si sarebbero fatti quella convinzione di sicurezza che esposero davanti al Tribunale.

Sulle considerazioni dell'avv. della Parte Civile sig. D'Agostini, e del P. M. rappresentante dal Sostituto sig. Bravola — ed anche con motivi propri, il Tribunale ritenne

a) Che una volta accennato nella querela il numero, la data, la facciata, la colonna del giornale dove venne inserito l'articolo ingiuriato; e identificato questo col precisare le prime o le ultime parole, trattandosi di articolo investito nella sua totalità perchè tutto ingiurioso — il voto della legge doveva ritenersi soddisfatto, o tolto ogni dubbio sulla materialità della imputazione.

b) Che anzitutto non si trattava di processo per citazione diretta di parte lesa, sola ipotesi in cui si possa applicare la presunzione di abbandono di cui gl'art. 352, 291 C. P. P., dacchè il processo era stato bensì provocato da istanza di parte, ma fatto proprio e portato all'udienza con citazione diretta del P. M. pel quale regge l'indipendenza d'azione di cui l'alinea dell'art. 352. Che ad ogni modo non si poteva dire che il Richieri non fosse comparso, dal momento che si era costituito Parte Civile, e citato a comparire volendo, od a mezzo di Procuratore speciale, aveva scelto questa seconda forma di presentarsi in giudizio a lui permessa dall'articolo 277 C. P. P.

c) Che di fronte al disposto dagli articoli 37 e 47 della legge sulla stampa, era inutile fare la questione di intenzionalità della Redazione; infatti dato un articolo ingiurioso, il gerente ne diviene responsabile, se rimangono ignoti gli autori; diventa complice necessario, se si riesce a scoprirli. Col sistema della difesa sarebbe troppo facile diffamare tutto il mondo e andar esente da sanzione. — Così dissero P. M. e Parte civile — così ritenne il Tribunale.

d) Che l'art. 12 della legge sulla stampa obbliga a promuovere l'azione penale entro tre mesi dalla data di pubblicazione del giornale, obbliga a non lasciar giacenti gli atti per tre mesi dopo fatta la querela; pena la prescrizione — ma non obbliga a compierla nello stesso periodo, dappoichè nessuno può prevedere quanti atti di istruttoria si rendano necessari a mettere in essere i fatti obiettivi, gli elementi soggettivi. — Se dunque, come nel caso, dopo alla querela seguì una serie di atti di istruttoria, una prima chiamata al dibattimento, rimasto poi sospeso, si deve ammettere la querela fu fatta in termine — che gli atti non vennero mai abbandonati per tre mesi. — Il raffronto fatto dalla difesa col disposto dell'art. 50 della legge sulla stampa che regola la prescrizione per le multe inflitte nel caso di ritardo di pubblicazione di rettifiche agli articoli, od altre obbligatorie, nulla giova, dacchè altro è la prescrizione dell'azione, altro quella della pena.

In merito il Tribunale si dichiarò convinto della identità della persona ingiuriata, disse con una serie d'argomenti materiali e morali che quell'articolo si riferiva necessariamente al Maggiore nob. Richieri — e preferì la sentenza di condanna da noi annunciata.

Processo della guardia di P. S. Oggi ha luogo il processo contro la Guardia di P. S. Mugnol per abusi d'autorità mediante percosse date al messo Esatoriale sig. Stefanutti. Difende la guardia l'avv. E. D'Agostini; lo Stefanutti si costituisce Parte Civile coll'avv. Tamburini.

Domani daremo la relazione.

Assiste gran folla al Processo.

La Guardia dice di aver brandito la daga per difesa.

Processo per adulterio. Davanti il nostro Tribunale è incominciato un processo per adulterio, contro certa Caterina Zoia, maritata Di Bert.

La sentenza verrà pronunciata oggi.

Fra i testimoni c'era quel Pietro Sbrovassi, detto Sbrojavacca, che qualche mese fa sedeva alle Assise quale imputato di ferimento seguito di morte sulla persona della propria moglie e che fu rimesso in libertà in seguito al verdetto dei giurati.

Avendo egli detto e sostenuto che non aveva veduto un giorno certe cose, che altri i quali erano in quel giorno con lui, dicono di aver veduto, il pubblico ministero gli fece accusa per falso in testimonio e propose cinque anni di carcere.

Il Tribunale però non aderì a tali proposte; e lo Sbrovassi è fuggito anche questa volta al pericolo di rientrare in carcere.

Un cacciatore deluso. Chi ieri verso le due pom. avesse transitato per la via di Circonvallazione fuori porta Cussignacco a quella di Grazzano, avrebbe fermato l'attenzione sopra un esperto cacciatore il quale inteso a tutte le fatiche d'astuzia volute dai giuochi di

Gli annunci di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Publicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

Infallibili antigonorrhoiche **PILLOLE** del Prof. Dott. **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia

Farmacia n. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

In vano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e dell'uretra e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi **Blennorragia**. In vano perché si dovette sempre ricorrere al **balnatio copulatio**, al **pepceuche** e ad altri rimedi, tutti indigesti, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito queste malattie fu il celebre Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia. — A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il **sovano dei rimedi** abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Questo pillole di natura prettamente vegetale pella loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo quindi necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea si recante che **cronica (goccia militare)** ed è quella di **facilitare la secrezione delle urine, di guarire gli stringimenti uretrali ed il catarro di vescica**, essendo inoltre trovate sempre necessarie **nelle malattie dei reni (coliche nefritiche)**, tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero una vita castigata come, per esempio, i sacerdoti, ecc. — Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benché non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo del Professore **LUIGI PORTA** di formare un **unico** rimedio che atto fosse a guarire tutto le malattie di quella ragione.

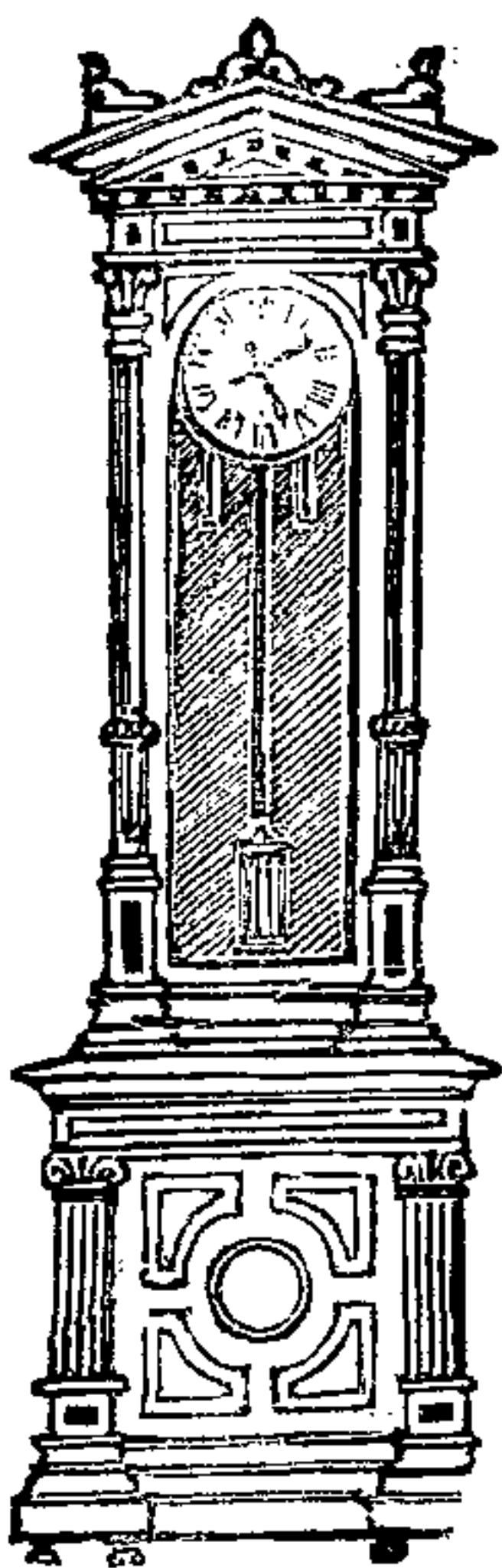
La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore **PORTA**, insuperabile specialista per le malattie suindicate. — Costano L. 2.50 la scatola e contro voglia di L. 2.20 si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista **OTTAVIO GALLEANI**, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante **Pillole** professore **L. PORTA**, non ch' **Flucon polvere per acqua sedativa**, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le **Blennorragie** sì recenti che croniche ed in alcuni casi **catarrhi**, e **stringimenti uretrali**, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professore **LUIGI PORTA**. — Pisa, 21 settembre 1878.

AVVERTENZA. — Dietro consiglio di molti e distinti medici, mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie falsificazioni delle nostre specialità ed imitazioni al più delle volte dannose alla salute o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre esortiamo i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa **FARMACIA n. 24 di OTTAVIO GALLEANI** via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrassegnate dalle nostre marche di fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 3 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. — La ditta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale alla Farmacia n. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, Comelli Francesco, e Antonio Pontotti (Filipuzzi), farmacisti; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Treviso**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato**, Aljinovic; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodrum, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Borromei n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.



G. FERRUCCI UDINE

Grande Deposito d'Orologi ed Oreficerie
DECORAZIONI-ORDINI EQUESTRI

Cilindri a chiave	da L. 12 a 30
Remontoir di Metallo	> 15 > 30
Railway Regulator	> 30 > 45
Remontoir d'argento	> 20 > 60
Cilindro d'oro chiave	> 40 > 100
Remontoir d'oro fino	> 70 > 200
Orologio e sveglia	> 8 > 14
Pendolo da stanza 8 giorni carico	> 10 > 25
id. regolatore	> 30 > 100
Orologio dorato con campana di vetro	> 25 > 200

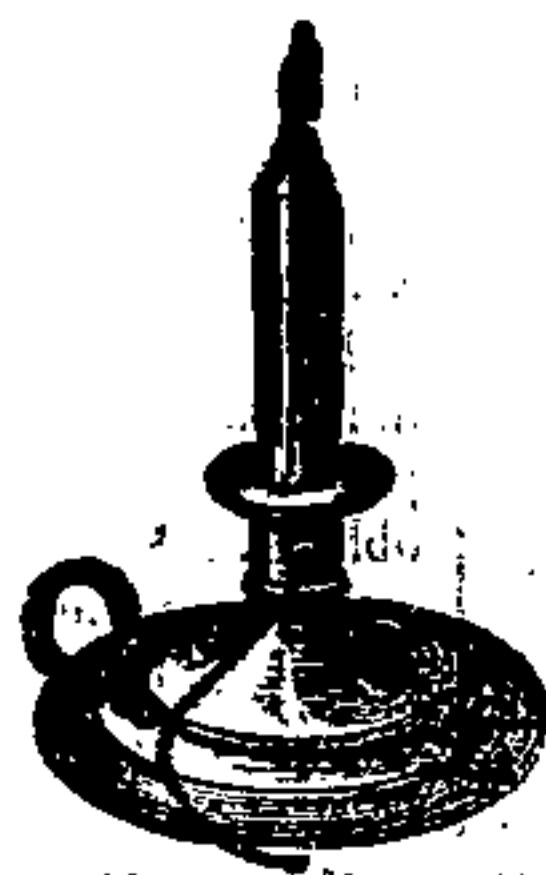
Gronometri, Secondi Indipendenti, Ripetizioni
Cronografi a Remontoir d'oro, d'argento ed alpaca.

Lume a Benzina

Brevettato E. BIANCHI

a prezzi con nuovo ribasso

In ottone lire 2.75



In nickel lire 3.50

DEPOSITO

presso i negozi di chinacchierie di **NICOLÒ ZARATTINI**, in Mercatenuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini.

EMPORIO

fiori e foglie artificiali

sciolti ed uniti in mazzetti, in palmi, in ghirlande ecc.

Colori assortiti, di durata sicura, ghirlande di fiori e foglie in metallo ed in porcellana. Il tutto vendibile al negozio e laboratorio di

Domenico Bertaccini
in Poscollo ed in Mercatovecchio.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Adottato nei Reggimenti di Cavalleria ed Artiglieria

per ordine del R. Ministero della Guerra.

Ottimo rimedio di pronta e sicura guarigione per le doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cordoni, gambe e delle glandole.



Per mollette vescicanti, capeletti, puntine formelle, debolezza dei reni, e per malattie degli occhi, della gola, e del petto.

Ogni flacone è munito del marchio Bollo Governativo.

Pomata solvente Hertwig-Nosotti. — Rimedio di una efficacia sorprendente contro le Teniti (volg. infiammazione dei cordoni) le idropi tendinee ed articolari (vescicanti) il capeletto alla lippia, ed in tutti i casi d'indurimento delle glandole ed ispessimento della pelle (scelerosi). L. 2.50 al vaso.

Cerotti di vario colore (bianco, nero bajo, grigio) per far rinascere il pelo. Indispensabile per tenitori di cavalli. Eccita la nascita del pelo nei casi di caduta totale o parziale dello stesso; per sfregamento di finimenti, del busto, del pettorale della sella, dei tiranti, ecc., ovvero per ferite, abrasioni della pelle, rottura dei ginocchi, 12 anni di successo L. 2. cadauno.

Per Udine e Provincia unici depositari **BOSERO e SANDRI** Farmacisti alla **Penice Risorta** dietro il Duomo. Trieste farm. Foraboschi.

Avvisi a prezzi modicissimi



Si regalano 1000 LIRE

a chi proverà esistere una **TINTURA** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli **ZEMPT**, che è di una azione rapida ed istantanea, non brucia i capelli né macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, talché la richiesta superano ogni aspettativa. **Sola ed unica vendita della vera Tintura** presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT**, profumieri chimici via S. CATERINA a GIULIA 33 e 34 NAPOLI. Prezzo in provincia L. 6.

Deposito in **UDINE** presso la drogheria **Fr. N. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Borzani parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — Rovigo Tullio Minelli — Padova A. Bedon Vie. S. Lorenzo — Venezia Luigi Bergamo profumiere Frezzaria 1702, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone Polese Antonio farmacist. a Piazza Centrale — Udine Minisini Francesco Mercatovecchio — F. adis Antonio Cazzola farmacist, Via Salata — Modena Leandro Fr. anchini Via Emilia — Parma Ghinelli Giampaio Lodovico Ronchi — Piacenza Ercole Pulzone farmacist, Via al Duomo 5 — Lodi Giuseppe Marzulli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2, Via S. Mar gherita — Crema Rinaldi Luigi Via Ombriano 9 — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — Brescia Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — Verona Galli Erancesco parrucchiere, Vi a Nuova, Castellani Emporio Via Dogana Ponte Navi — Mantova G. Rigatelli farm. 8, Corso Vittorio Emanuele, Frico dalla Chiera — Carpi Gaetano Tomazzi — Lucca G. Lenconi e Comp. Via S. Girolamo — Pisa Buonarroti Lungo, L'arno Peggioso — Livorno V. Barlinconi 32, Via S. Francesco — Pistoia Via degli Orselli 1354 — Firenze Torselli Bernini 2, Via Rondinelli — Ravenna V. Monanari farm. — Urbino G. Melai Via Guccineti 13 — Ancona Dornenico Barilari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — Ascoli Prospero Polimanti, Piazza Montanara — Chieti Camillo Scialli, Via dello Zingaro 33 — San Severo Luigi Dell Vecchio — Foggia Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — Bari G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 13 — Ostuni Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — Brindisi Benigno Cellie farm. — Antonio Padio profumiere, Strada Amena 24 — Lecce Franco Massari Corso Vittorio Emanuele — Roma G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — Torino G. Mainardi 10, Via Barberow — Aquila Ceroni e Lombardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — Urbana Massimo Achilli 100 Corso — Pavullo Pucci Ferdinando farm. — Cividale Giulio Podrecca — Treviso, Da Paula Benvenuto ai Noli 520 — Bassano Andrea Camit 184, Via Nuova

MARO D'UDINE

Questo Amaro di già molto conosciuto per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. L'**AMARO D'UDINE** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze, tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausea, nei mal nervosi, capogiri, mali di fegato, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. 2.50 bottiglia da litro L. 1.25 da mezzo.

Sconto ai rivenditori

Si prepara e si vende in UDINE da **De Candido Domenico** Farmacista al Redentore Via Grizzano. Deposito in Udine dai **Fratelli Doria al Caffè Corazza**; a Milano presso **A. Manzoni e C.** Via dela Sala, 16, a Roma stessa casa, Via di Pietra. 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

AI SOFFERENTI

Debolezza virile, Impotenza e Polluzioni

È uscita la 3ª edizione, con cura riveduta, e notevolmente ampliata
DEL TRATTATO

GOLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

corredata da bellissima incisione e da una interessante raccolta di lettere istruttive. Quest'opera originale offre saggi consigli pratici contro le emissioni seminali involontarie e per il recupero della **forza virile indebolita** in causa di masturbazione ed eccessi sessuali — offre pure estesi cenni sugli organi genitali e nozioni sulle malattie segrete, con relativa istruzione sulla loro cura.

Elegante volume in-16 riccamente stampato, di pag. 284, che si spedisce sotto segretezza, contro Vaglia Postale di **lire cinque**. Dirigere le commissioni all'Autore **P. E. SINGER**, Viale di P. Venezia, 28, vicino alla Stazione Centrale, Milano.

UDINE - TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

PARI: Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia, un volume in 8ª grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.
VITALE: Un'occhiata intorno a noi seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, L. 2.25.
D'AGOSTINI: (1797-1870) Ricordi militari del Friuli, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.
ZORUTTI: Poesie edite ed inedite pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant. misto	ore 7.21 ant. diretto	ore 4.30 ant. diretto	ore 7.37 ant. diretto
" 5.10 ant. omnib.	" 9.43 ant. omnib.	" 5.35 ant. omnib.	" 9.55 ant. omnib.
" 9.55 ant. accel.	" 1.30 pom. accel.	" 2.18 pom. accel.	" 5.53 pom. accel.
" 4.45 pom. omnib.	" 9.15 pom. omnib.	" 4. — pom. omnib.	" 8.26 pom. omnib.
" 8.26 pom. diretto	" 11.35 pom. diretto	" 9. — pom. misto	" 2.31 ant. misto
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 6. — ant. omnib.	ore 8.56 ant. omnib.	ore 2.30 ant. omnib.	ore 4.56 ant. omnib.
" 7.47 ant. diretto	" 9.46 ant. diretto	" 6.23 ant. omnib.	" 9.10 ant. omnib.
" 10.35 ant. omnib.	" 1.53 pom. omnib.	" 1.33 pom. omnib.	" 4.15 pom. omnib.
" 6.20 pom. omnib.	" 9.15 pom. omnib.	" 5. — pom. omnib.	" 7.40 pom. omnib.
" 9.05 pom. omnib.	" 12.28 ant. diretto	" 6.23 pom. diretto	" 8.13 pom. diretto
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 7.54 ant. omnib.	ore 11.20 ant. omnib.	ore 9. — pom. misto	ore 9.11 ant. misto
" 8.04 pom. accel.	" 9.20 pom. accel.	" 6.20 ant. accel.	" 9.27 ant. accel.
" 8.47 pom. omnib.	" 12.55 ant. omnib.	" 9.05 ant. omnib.	" 1.05 pom. omnib.
" 2.50 ant. misto	" 7.38 ant. misto	" 5.05 pom. omnib.	" 8.08 pom. omnib.